09/06/12 09:20 | autore: Ciccio Auletta Stampa ShareThis

Porto di Marina, sui terreni ancora tanti gli interrogativi aperti 0

Il liquidatore della Gea: "Non ho avuto alcuna proposta di acquisto da parte della Boccadarno spa". Il dirigente all'urbanistica Berti: "La società non ha nessun obbligo, deve acquistare i terreni se vuole edificare. Ad oggi ci ha richiesto i permessi per costruire ma sono bloccati perché non è proprietaria delle aree". Ma se non c'è obbligo perchè l'ufficio del Patrimonio del Comune dal 2007 invia solleciti alla Boccadarno per firmare il contratto e pagare i 3 milioni e 700 mila euro?

"Non ho avuto nessun contatto da quando sono stato nominato liquidatore della Gea da parte della Boccadarno spa". E' questo quanto ha spiegato ieri il ragioner Cecconi, liquidatore della Gea, società interamente pubblica di cui l'89% circa è di proprietà del Comune di Pisa, nel corso dell'audizione presso la seconda commissione di controllo del Comune di Pisa. In altre parole ad oggi non c'è nessuna intesa o trattativa per l'acquisto dei terreni della Gea, circa 6 mila metri quadrati, che rientrano nel progetto complessivo del porto da parte della società guidata da Stefano Bottai e senza i quali la Boccadarno non può costruire tutta la parte immobiliare del progetto.

"La società - afferma Cecconi - ad oggi non si è fatta avanti per acquistare e quando mi è stato dato l'incarico di liquidatore (giugno 2011, ndr) è stato indicato di procedere preferibilmente all'assegnazione dei beni ai comuni. Nel caso specifico, l'indicazione chiara che mi è stata data è che questi terreni tornino al comune di Pisa".

"Si tratta - specifica il ragioniere - di una procedura molto costosa e complessa sia da un punto di vista procedurale sia fiscale che ha degli oneri economici non indifferenti. E' certo che se la Boccadarno si facesse avanti per l'acquisto si procederebbe in questa direzione".

Cecconi ritorna più volte anche sulla questione delle due differenti stime fatte dal Comune, sentita anche l'Agenzia del Territorio, e da Gea, per dei terreni che però sono contigui. Infatti vi è una difformità di poco meno del 50%, per cui a fronte del valore medio di 358 euro a metro quadro determinato dal Comune, la stima di Gea è di 520 euro. Al riguardo il liquidatore annuncia che "nel caso della stima fatta per Gea si tratta di un valore datato di alcuni fa, per cui si tratterà di rivederla. Rispetto all'oggi, visto l'andamento di mercato, credo che la stima di 520 euro sia in realtà più bassa. L'auspicio penso che sia quello di determinare alla fine un unico prezzo per delle aree che sono attaccate l'una all'altra".

E sempre nel pomeriggio di ieri è stato ascoltato dalla prima commissione di controllo il dirigente dell'Ufficio Urbanistica Gabriele Berti che ha ribadito " che dal suo punto di vista la società non ha alcun obbligo a comprare i terreni".

O meglio, ha specificato più volte Berti: "La società è obbligata a comprare quei terreni per avere il permesso a costruire la zona immobiliare. L'unico permesso a costruire che noi abbiamo rilasciato riguarda il porto. Per la realizzazione degli altri interventi a terra (la zona residenziale, commerciale e di servizi prevista nel progetto, ndr) occorre che siano garantiti gli standard (parcheggi, verde, etcc..) che si possono realizzare solo avendo la proprietà delle aree comunali e della Gea, senza la titolarità di queste aree non è possibile procedere ad alcuna edificazione".

Al riguardo il dirigente spiega che "la società ha richiesto questi permessi che ad oggi sono bloccati perché non ha la proprietà dei terreni".

La questione principale che resta aperta riguarda il fatto che due uffici dello stesso comune danno due interpretazioni diverse rispetto alla vicenda. Infatti in base a quanto sostiene Berti la società non ha in base alla convenzione siglata nel 2007 con il Comune alcun obbligo a firmare il contratto di acquisto e pagare i 3 milioni e 700 mila euro previsti.

Ma se così fosse perché dal 2007 l'Ufficio del patrimonio, come affermato dempre in commissione dall'attuale dirigente, Laura Tanini, ha inviato solleciti alla società per la firma del contratto, fino a mandare prima la richiesta di pagamento di un'indennità di occupazione per il periodo novembre 2011- aprile 2012 e quindi una lettera di ingiunzione il 27 Aprile?

Questo interrogativo resta ad oggi senza risposta, pur essendo una questione dirimente. Dal canto suo Berti sollecitato dai consiglieri comunali presenti ribadisce: "Io mi baso sulle leggi urbanistiche e per quanto mi riguarda non c'è obbligo. Se altri uffici hanno intrapreso altre iniziative è perché avranno valutato che vi sono dei titoli. Ma per me le cose stanno come ho detto".

Una vicenda che resta quindi ancora da chiarire e per la quale diversi commissari anche nella riunione di ieri hanno nuovamente sollecitato la possibilità di avere accesso ai documenti che ad oggi sono stati "secretati" dal Direttore Generale, Angela Nobile. Infatti Nobile ha "sospeso monentaneamente" la consegna ai consiglieri comunali proprio delle lettere di sollecito alla società per la firma del contratto e il pagamento, la richiesta di indennità di occupazione, l'ingiunzione inviata lo scorso 27 aprile dall'Avvocatura civica, in quanto ha spiegato vi "è una procedimento amministrativo in corso".

E qui si ritorna alla domanda iniziale: se è vero quanto afferma Berti, su che basi si è aperto un procedimento amministrativo nei confronti della società?